

Nuovi stanziamenti dopo il vertice governo-maggioranza. Ma i produttori: «La buona volontà non basta»

Latte, i rimborsi salgono a 1.100 miliardi I Cobas non ci stanno: tornano i trattori

Allevatori sul piede di guerra, dal leader Robusti accuse al Ppi

ROMA. Dal governo e dalla maggioranza arrivano altri 100 miliardi, ma gli allevatori non ci stanno. Nel pomeriggio di ieri la «guerra del latte» è esplosa di nuovo, con marce di protesta e cortei di trattori dal Piemonte alla Lombardia, dal Veneto all'Emilia, fino giù, alle porte di Roma, sull'Aurelia e la Pontina. La «miccia» è partita da Roma, dopo il vertice maggioranza-governo sugli emendamenti al decreto sulle quote latte. L'incontro di Palazzo Chigi ha portato ad un «ulteriore sforzo» di 100 miliardi sui rimborsi delle multe relative all'annata 1995-'96. Cento miliardi che, sommati ai 150 stabiliti dagli emendamenti discussi l'altro ieri, fa salire a 1.100 miliardi il valore del decreto, su cui è iniziata ieri pomeriggio la discussione in aula in Senato. Ma per gli allevatori ribelli l'iniziativa di governo e maggioranza è ancora insufficiente. «La montagna ha partorito un topolino - ha dichiarato il rappresentante dei Cobas Giovanni Robusti - Non è vero che restituiscono cento miliardi, ma modificano semplicemente le modalità della restituzione». Così, via di nuovo alla protesta a macchia di leopardo. Laconica la replica di Romano Prodi: «In realtà la montagna ha partorito una mucca».

I cento miliardi che ieri hanno avuto il placet del presidente del Consiglio si riferiscono al '95-'96, anno in cui fu modificato «in corso d'opera» il meccanismo di compensazione delle quote di produzione, passando dal livello regionale a quello nazionale. Molti allevatori furono svantaggiati da questo cambiamento. Ed è qui che si inserisce l'emendamento proposto ieri dalla maggioranza, che in sostanza prevede di applicare il superprelievo seguendo il metodo meno oneroso per il produttore. Alle regioni che furono più svantaggiate, come il Lazio, la Toscana, le Marche, una parte del Veneto, andranno 40 miliardi. «Sono state accolte tutte le richieste che riguardano controlli, moralità, trasparenza e tempi - ha spiegato il capogruppo della Sinistra democratica Cesare Salvi - La commissione Lecca torna in funzione e seguirà tutti i lavori di conteggio fino al 15 maggio». La commissione avrà anche poteri sostitutivi, nel caso in cui le Regioni non avranno ultimato nei tempi previsti gli accertamenti che il decreto riserva loro. Così gli allevatori possono essere certi che entro e non oltre quel termine avranno il 100 per cento del dovuto. Il vertice ha inoltre confermato la restituzione del 20 per cento già sancito dal decreto da parte dei produttori sui quali gravano ombre di illegalità e l'innalzamento del tetto dal 70 al 100 per cento (per l'annata in corso) della quota «B» tagliata. Per Salvi si tratta di «un passo avanti che dovrebbe, con ragionevolezza, essere accolto dagli allevatori».

Ma la risposta degli allevatori è stata di tutt'altro tono. Al grido di battaglia di Giovanni Robusti, ha

«Non garantiamo più proteste civili» A Roma «rilasciata» la mucca Ercolina

Trattori in marcia in ordine sparso. In 300 si sono allertati nel presidio di Vancimuglio, in Veneto, altri a Mantova, una settantina si sono messi in marcia verso l'aeroporto di Caselle, mentre il loro «collegio» lombardi «minacciavano» Linate e una «colonna» si proponeva di occupare l'autostrada Milano-Venezia. Una protesta dilagante, quella di ieri, che seguiva il tam-tam di notizie provenienti dal Senato sugli emendamenti proposti dalla maggioranza al decreto sulle quote latte. Non sono mancate posizioni «forti», nonostante le intenzioni «pacifiche e solo dimostrative» dichiarate dai ribelli. Come quelle di alcuni allevatori emiliani, che hanno inviato un messaggio chiaro alle Prefetture della zona: «Non sono più garantite le forme civili di protesta finora attuate». La zona della capitale non è stata risparmiata dalle «truppe del latte». Sulla Pontina, nei pressi di Latina, gli allevatori si sono riuniti in assemblea, mobilitando una quarantina di trattori e circa 140 agricoltori. Agitazione anche a Torre in Pietra, sulla via Aurelia, dove le proteste hanno causato parecchi intralci al traffico. Ma a Roma a tenere col fiato sospeso gli allevatori è stata la sorte di Ercolina, la mucca simbolo della lotta dei Cobas. Era stata

«arrestata» e poi rilasciata l'altro ieri sera dai funzionari della polizia e del servizio veterinario dopo la manifestazione in Piazza del Quirinale organizzata all'improvviso dal proprietario, Pietro Tavazzani, allevatore di Pavia. «La libertà di Ercolina è vincolata a precise condizioni che abbiamo concordato ieri con il proprietario - ha precisato ieri Monica Cirinna, consigliere delegato del sindaco Rutelli per i diritti degli animali - Se Tavazzani tornerà ad esibirla in piazza, dovrà rispondere di maltrattamenti». Ma l'allevatore non si è affatto intimorito. Dopo aver assicurato tutti sul perfetto stato di salute della sua Ercolina, «rifugiata» a Torre in Pietra, Tavazzani ha dichiarato: «Ercolina tornerà sulle piazze e lotterà sino in fondo insieme con gli agricoltori. I parlamentari dei verdi e il consigliere per i diritti degli animali del comune di Roma possono dire quello che vogliono. Ercolina ha la documentazione in regola ed è libera di andare dove vuole. Non è vero che il maltratto: quei signori dovrebbero occuparsi piuttosto di tutti gli animali che arrivano dall'Est in condizioni pietose, o peggio delle migliaia di mucche uccise in Italia proprio per la storia delle quote latte».

E la Corte dei conti allerta le procure

Il procuratore generale della Corte dei Conti ha «allertato» tutte le procure regionali della magistratura contabile allo scopo di verificare la sussistenza di un eventuale danno erariale nell'ambito della vicenda che riguarda le quote latte. L'iniziativa della procura generale risale alla fine dello scorso novembre e successivamente, nel corso del Consiglio dei procuratori regionali della Corte, è emersa la necessità di svolgere «sollecite indagini», sulla base delle indicazioni contenute nelle relazioni predisposte a suo tempo dalla commissione governativa d'indagine (ad aprile ed agosto scorsi). La notizia dell'avvio di un'inchiesta a vasto raggio sulla questione delle quote latte è stata data questa mattina dalla stessa Corte dei Conti, che ha reso nota una lettera indirizzata a suo tempo alle procure regionali dal procuratore generale, Francesco Garri. Garri si richiama in questa circostanza alla necessità di individuare sia le procure territorialmente competenti ad esercitare l'azione di responsabilità che i soggetti responsabili di un eventuale danno. In ogni caso - si fa presente - le indagini saranno circoscritte alle campagne lattiere 1993-'94 e successive. Tutto questo perché - spiega ancora il procuratore generale Garri - il regime comunitario sulle quote latte nel nostro Paese ha avuto concreta applicazione solo con l'entrata in vigore della legge n. 468/'92 e del Dpr n. 569/'93 di esecuzione. Per acquisire ulteriori informazioni le procure della Corte hanno deciso di chiedere al ministero per le politiche agricole tutta la documentazione raccolta dalla commissione governativa, contenuta negli allegati alle relazioni a suo tempo presentate.

fatto eco ieri quello di Guido Carandini, dei Cobas del Lazio. «Ritengo che malgrado la buona volontà della maggioranza - ha detto - ci sia nel decreto un vizio di fondo. Nessuno Stato europeo ha avuto il coraggio di sostenere la posizione dello Stato italiano, il quale riconosce che i dati in suo possesso sono falsi, ma su questa base conferma le multe agli allevatori». Insomma, i Cobas escono amareggiati dalla lunga maratona senatoriale. Per loro gli emendamenti proposti «non hanno consistenza perché non si traducono in soldi». Per Robusti la soluzione pro-

posta «è la più sbagliata possibile. C'è la decisione di rimborsare una parte, ma soltanto ad alcuni». Il leader degli allevatori si riferisce al fatto che i cento miliardi per l'anno '95-'96 sarebbero destinati soltanto ad alcune regioni. Nel mirino di Robusti non c'è tanto il governo, che «ha la volontà di trovare una soluzione». Il leader se la prende con il Ppi e con «gli apparati politici e sindacali che propongono soluzioni fatte apposta per dividere gli allevatori». L'attacco ai Popolari è esplicito. «L'area politica a cui appartiene il ministro e anche alcune organiz-

zazioni agricole - dichiara Robusti - ha ricattato la maggioranza, minacciando rottura in caso di eccessive concessioni ai Cobas». Pronta la replica del senatore Popolare Nicola Fusillo: «La cultura della minaccia non ci appartiene. È mio l'ordine del giorno che permetterà di restituire ad alcuni produttori anche il superprelievo del '95-'96».

Ma il match delle quote non è finito qui. «Ora la partita si gioca in aula - ha dichiarato Robusti - gli emendamenti ci sono, vediamo chi li vota». Le speranze dei «trattori ribelli» si affidano ora tutte alle proposte presentate da Polo e Lega. L'emendamento firmato da Forza Italia, An, Ccd, Cdu e Lega punta a superare lo scoglio dell'annata '95-'96 e prevede il rimborso integrale agli allevatori in regola delle somme trattenute a titolo di prelievo in quell'annata dagli industriali. L'obiettivo è di ridare l'intera liquidità, circa 400 miliardi, agli allevatori «regolari».

Una distanza siderale dalle posizioni del governo. È stato il ministro delle risorse agricole Michele Pinto a ribadire ieri in Senato. «La mancanza di liquidità è un'esigenza oggettiva - ha dichiarato - È impossibile restituire tutto a tutti, e chi lo ha chiesto lo sapeva bene, perché si andrebbe contro le normative europee». È l'Euro che detta le regole. E sarà Bruxelles a dare l'ok per la restituzione del prelievo, dopo il vaglio dei lavori della Commissione Lecca.

Bianca Di Giovanni

Via libera dal Tesoro a 7 patti territoriali

Via libera definitiva da parte del Tesoro a 7 patti territoriali sui 12 sottoposti all'istruttoria del Cipe. I patti approvati prevedono investimenti complessivi per 678 miliardi con una ricaduta occupazionale prevista in 7.020 posti di lavoro di cui 4.349 nuovi contratti. I patti riguardano Enna per un investimento di 117,983 miliardi di cui 97,044 a carico dello Stato, Siracusa per un investimento di 71,191 mld (49,076 carico Stato), Brindisi per un investimento di 108,921 mld (72,076 carico Stato), Benevento per un investimento di 101,001 (81,905 carico Stato), Lecce per un investimento di 118,036 miliardi (76,191 carico Stato), Madonie per un investimento di 52,726 mld (36,515 carico Stato) e Caserta per un investimento di 107,863 miliardi (73,467 carico Stato). Il Tesoro ha emesso 11 decreti provvisori di concessione a 5 progetti per il patto di Enna, 3 per Siracusa e 3 per Benevento.

Commissione quasi unanime: no dei Verdi, Rc si è astenuta

Cheli all'Authority-Tlc, sì del Senato Ma è giallo sulla scheda di Di Pietro

ROMA. È giallo sull'unica scheda bianca del quasi unanime voto favorevole della commissione Lavori pubblici del Senato, alla nomina di Enzo Cheli a presidente dell'Autorità per le telecomunicazioni. Contro i 23 voti a favore tra maggioranza e Polo, l'astensione del sen. Clò di Rifondazione comunista, il no del sen. Semenzato dei Verdi, si distingue questa scheda bianca che era stata annunciata dal rappresentante della Lega, ma il senatore del Carroccio Roberto Castelli non è arrivato in tempo - bloccato in una riunione con Bossi - e così nei corridoi di Palazzo Madama si additava il neo-senatore Antonio Di Pietro che in effetti non ha voluto rivelare ai giornalisti il proprio orientamento. Se i sospetti fossero fondati, Di Pietro non sarebbe d'accordo con la nomina di Cheli a capo dell'Authority-Tlc. «La scheda bianca non è di Di Pietro - ha detto Antonello Falomi (Sd) - perché ha sempre espresso apprezzamento per Cheli. È di un senatore del Polo». Simmetricamente

opposta la versione del Polo: «Noi abbiamo votato compatti - ha sostenuto Riccardo De Corato (An) - e la scheda bianca è di un senatore della maggioranza che non posso nominare».

Comunque la decisione del governo su Cheli è passata alla grande, anche perché è stato ampiamente superato il «quorum» richiesto di 19 votanti. Il senatore del Pds, Antonello Falomi, ha detto ai giornalisti: «L'ampiezza del consenso ottenuto dal prof. Cheli conferma le valutazioni sulla qualità della candidatura ed è garanzia di una presidenza dell'Autorità per le Tlc e di una effettiva indipendenza dell'organismo».

Stefano Semenzato motiva il suo voto contrario insistendo sulla necessità di trasparenza nelle nomine governative, e ciò è stato viziato dal fatto che «la proposta di nomina del prof. Cheli è stata convenuta in un incontro tra il Presidente del Consiglio e il leader del Pds, Massimo D'Alema» e invece doveva avvenire al di fuori delle logiche di partito.

Il San Paolo da oggi in Fiat al 2,2%

Oggi la Compagnia San Paolo di Torino entra ufficialmente nel capitale ordinario della Fiat, con una quota del 2,2% acquistata da Ifi (1%) e Ifil (1,2%). È il frutto dell'accordo siglato il 18 aprile '97 nell'ambito dello scambio di partecipazioni che ha portato Ifi-Ifil nel gruppo stabile dell'Istituto San Paolo privatizzato, con una quota del 5%. La Compagnia domani prende possesso di 74 milioni e 200 mila azioni ordinarie Fiat, per circa 423 miliardi di lire.

Riforma in aula alla Camera dopo marzo

Costa: «Sarà prorogato il blocco degli sfratti»

ROMA. Il blocco degli sfratti, che scade a fine mese, sarà prorogato solo per il tempo strettamente necessario al varo della riforma degli affitti. Lo ha puntualizzato il ministro dei Lavori Pubblici, Paolo Costa, alla Commissione Ambiente della Camera, dove si sta appunto discutendo della riforma delle locazioni. In tale sede ed alla luce della riforma del regolamento della Camera, il ministro ha indicato come prioritaria l'approvazione di questo provvedimento. Tuttavia, il calendario dell'aula di Montecitorio, già predisposto per tre mesi, non vede iscritta questa riforma.

La commissione Lavori Pubblici della Camera ha ripreso ieri, con la presenza di Costa, l'esame delle proposte di riforma, che potrebbero arrivare in aula dopo marzo, per passare poi al vaglio del Senato. In base al nuovo regolamento di Montecitorio, il governo ha comunque indicato come priorità per la commissione proprio la nuova normativa sui canoni di locazione; il ministro

ha anche chiesto alla commissione una indicazione, in accordo col Senato, sui tempi complessivi dell'iter parlamentare. «Su questa base - ha detto Costa - deciderò i tempi di proroga degli sfratti». Riguardo alla riforma il ministro ha osservato che i problemi finanziari appaiono risolti con lo stanziamento di 500 miliardi in finanziaria e l'accordo con le Regioni per l'utilizzo degli ex fondi Gescal, ed ha definito «una buona base di partenza» il testo messo a punto dal relatore, Alfredo Zagatti (Sd), riservandosi comunque di proporre qualche modifica anche alla luce dei risultati della discussione in corso con le parti sociali.

La proposta di Zagatti, che potrebbe essere adottata dalla commissione come testo unificato, dispone la durata dei nuovi contratti di locazione, prevedendo anche soluzioni diversificate, e introduce incentivi fiscali in favore di chi affitta. Per gli inquilini invece si prevede un contributo dello Stato da destinare alle famiglie più bisognose.

Gruppo Sinistra Democratica - L'Ulivo
della Commissione Cultura - Camera dei Deputati

**ALLA PROVA DELLA RIFORMA
SEMINARIO**

Autonomia scolastica; finanziamento, valutazione e controllo del sistema scolastico; i soggetti della scuola.
Riordino dei cicli scolastici

Relazioni:
On. Maria Chiara Acciarini; On. Antonina Dedoni; Prof. Cevaldo Roman; On. Piera Capitelli; On. Adriano Vignali

Partecipano:
On. Luigi Berlinguer; On. Nadia Masini; On. Barbara Pollastrini; Sen. Maria Grazia Pagano

Conclude: On. Fabrizio Bracco

Presiede: On. Sergio Soave

Roma, 16 gennaio 1998 - ore 9.00 - 17.30
Camera dei deputati - Palazzo San Macuto, sala del Refettorio
Via del Seminario 76

 AGENZIA DEI SERVIZI INTERPARLAMENTARI

UN WELFARE PER I GIOVANI RIFORMA DELLO STATO SOCIALE E PATTO TRA LE GENERAZIONI

SEMINARIO NAZIONALE

Tavola rotonda con:

Laura Pennacchi

Sottosegretario Ministero del Tesoro

Sergio Cofferati

Segretario Generale Cgil

Vincio Peluffo

Presidente nazionale Sinistra Giovanile

Coordina:

Andrea Catena

Responsabile lavoro Sinistra Giovanile



Roma, sabato 17 gennaio 1998, ore 16.30
Hotel Diana, via Principe Amedeo, 4

*Valori, culture
e programmi per
un partito nuovo
della sinistra.*

Il contributo
della Sinistra del Pds



Frattocchie (Roma), 17-18 gennaio 1998
Istituto Palmiro Togliatti, via Appia Nuova, km 22

In preparazione della Conferenza Nazionale delle Lavoratrici e dei Lavoratori del Pds

INCONTRO NAZIONALE CON I DELEGATI DEL SETTORE TERZIARIO

Promosso dall'Area Lavoro del Pds

Introdurrà:

Paolo Brutti

Parteciperanno:

Aldo Amoretti, Anna Finocchiaro,**Alfiero Grandi, Laura Pennacchi,****Fabio Mussi**

Roma, martedì, 27 gennaio 1998, ore 15
Direzione del Pds, salone del V piano
via delle Botteghe Oscure, 4



È previsto che l'incontro termini nella tarda serata